



Rassegna

Stampa

MARTEDI⁻¹

08 MAGGIO

2018

L'INSEGNAMENTO

DAL 2019 SARÀ OBBLIGATORIO

LE ESERCITAZIONI

Si sono soffermati per l'intera mattinata gli istruttori del 118, la dottoressa Rita Lazzaro e l'infermiere Pierluigi Lettere

Primo soccorso a scuola
chiusa fase sperimentale

Iniziativa dedicata a due classi (47 studenti) dell'Istituto Alfieri



LA SPERIMENTAZIONE Tecniche di primo soccorso a scuola

● «Siete i primi importanti anelli della catena della sopravvivenza. Vogliamo insegnarvi a farla partire correttamente». Chiusa ieri a Taranto, con due classi (47 studenti di prima media dei corsi E ed F) dell'Istituto Alfieri, la fase sperimentale attuata nella nostra provincia, una delle 13 a livello nazionale (solo Taranto in Puglia), dell'insegnamento delle «Tecniche di primo soccorso nella scuola italiana». Si tratta del percorso partito da un'idea avveniristica di una decina di anni fa proprio da Taranto e introdotto nella legge della «Buona Scuola» (comma n. 10 della L. 107/2015). Dal prossimo anno, tale insegnamento sarà obbligatorio in tutte le scuole. Sono stati circa 5 mila quest'anno in tutta Italia gli studenti coinvolti nella sperimentazione. Di questi, oltre 800 sono nella nostra provincia (in 20 scuole). Il 29 maggio, sempre a Taranto, congresso nazionale del Sistema Italiano del 118, a cui in questa fase sperimentale è stato affidato il ruolo di facilitatore del processo e attore della governance del progetto, per fare il punto della situazione. Davanti alla dirigente scolastica Anna Maria Settanni ed ai docenti di Scienze Motorie delle due classi coinvolte (ai prof di questa disciplina con molta probabilità potrebbe essere affidata la prosecuzione del progetto nella scuola italiana), è stato direttamente il direttore del Sistema di emergenza territoriale del 118 dell'Asl Ta, Mario Balzanelli, nella sua molteplice veste di promotore del progetto, "coautore" dei passaggi che dalla promulgazione della legge hanno portato ai decreti attuativi, nonché presidente nazionale della Sis 118, società italiana dei sistemi di emergenza-urgenza territoriale, ad illustrare agli studenti le motivazioni alla base dell'iniziativa che da quest'anno ha preso avvio nella

IL DISCORSO
Balzanelli: siete i primi importanti anelli della catena della sopravvivenza

scuola italiana. Sempre Balzanelli ha avviato poi le attività esercitative sulle quali si sono soffermati per l'intera mattinata gli istruttori del 118, la dottoressa Rita Lazzaro e l'infermiere Pierluigi Lettere. Sul ruolo che ciascuno studente/cittadino del nostro Paese è chiamato a svolgere, ha insistito ed incalzato Rita Lazzaro: «Siete - ha ribadito agli studenti - i primi anelli di una catena». Perché - viene ricordato dai tecnici dell'emergenza - riuscire tempestivamente a riconoscere un arresto cardiaco, fare quelle prime manovre rianimatorie (il massaggio cardiaco, in grado di fornire l'ossigenazione indispensabile al cervello prima ancora che al cuore) nei primi minuti successivi ad un evento drammatico come un arresto cardiaco, in attesa dell'arrivo dei soccorritori del 118, può fare davvero la differenza. Ciò può consentire, infatti, ad una persona che sia stata salvata di continuare a vivere senza esiti neurologici gravi. Agli studenti è stato poi anche spiegato cosa fare e come intervenire in caso di ostruzione delle prime vie aeree respiratorie e come posizionare una persona in attesa dei soccorritori. «Un'esperienza preziosa quella di imparare le manovre utili a salvare una vita umana», ha detto la preside Settanni. «Una giornata fondamentale», ha commentato a sua volta il direttore del 118, Balzanelli, che, a chiusura della fase sperimentale, conferma la correttezza dell'impianto metodologico previsto e graduato per anno scolastico secondo un percorso che parte da più piccoli della scuola dell'infanzia, chiamati quanto meno a saper riconoscere un pericolo e chiamare i soccorsi, per arrivare ai più adulti delle scuole superiori cui verrà insegnato l'uso del defibrillatore automatico.

Maria Rosaria Gigante

Per il reclutamento
del personale Asl
interrogazione di Leu

● Trasparenza nelle procedure di reclutamento del personale nella Asl, c'è un'interrogazione al presidente Emiliano presentata dal consigliere regionale di Sinistra Italiana/Liberi e Uguali, Mino Borraccino. In buona parte l'interrogazione riprende e rilancia le denunce presentate dalla Funzione pubblica della Cgil.

Borraccino parte dalle numerose assunzioni a tempo indeterminato avviate lo scorso mese di dicembre attingendo dalla graduatoria del «Concorso pubblico per n. 16 posti di Operatore Socio Sanitario». Ma prende di mira soprattutto le procedure per le assunzioni a tempo determinato di infermieri. Procedure secondo cui da moltissimo tempo si procede con lo strumento della «chiamata diretta», in quanto - viene spiegato - «da graduatoria dell'avviso pubblico per il conferimento di incarichi a tempo determinato (Deliberazione del DG 1316/2012), non consente più il reclutamento del personale per mancata accettazione degli incarichi da parte degli idonei inseriti in graduatoria». E' la ragione per la quale, in questi mesi, diverse Asl, ad eccezione di quella jonica, hanno proceduto - si legge nella nota di Borraccino - all'indizione di avvisi pubblici per infermieri per la copertura di posti in organico vacanti e/o per la sostituzione di personale con diritto alla conservazione del posto. L'Asl Ta, negli ultimi due anni, non ha bandito alcuna nuova procedura concorsuale per soli titoli finalizzata a redigere una graduatoria da cui attingere, denuncia Borraccino.

Inoltre, sempre su segnalazione della Fp Cgil, risulterebbe che, relativamente al concorso per operatori socio sanitari, ai soggetti collocati nelle prime posizioni in graduatoria non sarebbero state proposte tutte le sedi lavorative disponibili sin dall'inizio della procedura ed in realtà proposte solo, in un secondo momento, al personale collocato successivamente in graduatoria. Ed ancora ci sarebbe stata mobilità di personale dopo pochi giorni dalla assegnazione della sede lavorativa, «senza che la stessa possibilità sia stata garantita al personale che ne aveva fatto richiesta e collocato magari anche in posizione più favorevole nella graduatoria concorsuale».

Insomma, denuncia Borraccino, l'Asl non avrebbe garantita massima trasparenza e imparzialità. (M.R.G.)

LA NOVITÀ LA CISL FP COMMENTA POSITIVAMENTE L'ACCORDO TRA ASL E MARINA MILITARE

La sanità militare potrà
mitigare le liste d'attesa

● Liste d'attesa, l'offerta della sanità militare promette di mitigare i grossi disagi della popolazione. Sono, infatti, da poco usufruibili anche agli esterni presso l'Ospedale della Marina Militare esami diagnostici come Tac, Ecografie, Radiografie, nonché prestazioni odontoiatriche e neurologiche. Un accordo in tal senso è stato, come si ricorderà, siglato da qualche tempo. Si tratta di prestazioni che di fatto si aggiungono a quelle già da tempo usufruibili presso l'ospedale militare dotato, come è noto, di Camera iperbarica e di un Centro Trasfusionale (la cui raccolta sangue è ulteriormente incrementata). «L'ospedale militare si rinnova», afferma ora la segreteria territoriale di Cisl Fp in una nota firmata di Massimo Ferri. L'insieme delle nuove (e vecchie) prestazioni è sicuramente riuscito a irrobustire il progetto di produttività dei dipendenti per l'anno 2018 appena presentato dalla Direzione dell'Ospedale Militare alle organizzazioni sindacali. E l'apertura alla città di tali prestazioni non poteva che trovare il consenso dei rappresentanti dei lavoratori

proprio perché serve anche a decongestionare le liste di attesa nella Asl jonica che, proprio in questi giorni, le Segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil «hanno denunciato come non più sopportabili perché i tempi sono troppo lunghi».

«Se il tempo medio di attesa di una Tac presso le Asl pugliesi è 10 mesi, come segnalato dalle organizzazioni sindacali - si legge nella nota della Cisl Fp -, è evidente che la rinnovata offerta

sanitaria dell'Ospedale Militare di Taranto diviene ora essenziale in un territorio dove la questione ambientale produce un numero elevato di richieste diagnostiche che le strutture pubbliche sono incapaci di garantire».

Nel corso dell'incontro con la Direzione dell'Ospedale Militare, la Cisl Fp ha ricordato come gli insediamenti del Ministero Difesa abbiano, negli anni, condizionato lo sviluppo economico e sociale della città e come questa si aspetti che la Marina sostenga ed alimenti un

legame che, talvolta, è sembrato venire meno. «In tale contesto - prosegue la Fp Cisl - il piano di rilancio delle attività illustrato dall'amministrazione ed il coinvolgimento dei dipendenti, rappresenta una straordinaria opportunità di valorizzare l'attività lavorativa anche del personale civile e ne consente di tutelare i posti di lavoro in vista della programmata riduzione degli organici prevista dalla legge di revisione dello strumento militare».

Non sarà solo l'apertura delle prestazioni sanitarie dell'ospedale militare alla città, tuttavia, ad assicurare maggiore produttività ai lavoratori. A tale finalità rispondono, infatti, anche le ulteriori iniziative di rifacimento e valorizzazione di opere e strutture, «apprezzabili per il loro valore storico/archeologico», come la Libreria Storica e la Villa Capecelatro. Tutte iniziative queste che hanno anch'esse trovato la condivisione della Cisl Fp e delle altre organizzazioni sindacali. (M.R.G.)



TARANTO L'ospedale militare

L'INTERVENTO

TARANTO - L'ospedale militare si rinnova. Prestazioni sanitarie aperte a tutta la città e tutela dei posti di lavoro

È stato presentato dalla Direzione dell'Ospedale Militare alle organizzazioni sindacali il progetto di produttività dei dipendenti per l'anno 2018. Tante le novità che hanno trovato il consenso dei rappresentanti dei lavoratori. Significativa l'apertura alla popolazione civile di ulteriori prestazioni sanitarie che contribuiranno a decongestionare le liste di attesa della Asl che, proprio in questi giorni, le Segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno denunciato come non più sopportabili perché troppo lunghi.

“Infatti, ai servizi dell'Ospedale Militare che da tempo sono usufruibili dall'esterno, come quelli della Camera iperbarica e del Centro Trasfusionale (la cui raccolta sangue è ulteriormente incrementata), si aggiungono ora esami diagnostici come Tac, Ecografie, Radiografie, nonché prestazioni odontoiatriche e neurologiche - dice il segretario territoriale Cisl Fp, Massimo Ferrise - il tempo medio di attesa di una

L'ospedale militare si rinnova Soddisfazione della Cisl Fp



● L'ospedale militare

Tac presso le Asl pugliesi è 10 mesi, come segnalato dalle organizzazioni sindacali, è evidente che la rinnovata offerta sanitaria dell'Ospedale Militare di Taranto diviene ora essenziale in un territorio dove la questione ambientale produce un numero elevato di richieste diagnostiche che le strutture pubbliche sono incapaci di garantire.

Nel corso dell'incontro con la Direzione dell'Ospedale Militare, la Cisl Fp ha ricordato come gli insediamenti del Ministero Difesa abbiano, negli anni, condizionato lo sviluppo economico e sociale della città e come questa si aspetta che la Marina sostenga ed alimenti un legame che, talvolta, è sembrato venire meno. In tale contesto il piano di rilancio delle attività illustrato dall'amministrazione ed il coinvolgimento dei dipendenti, rappresenta una straordinaria opportunità di valorizzare l'attività lavorativa anche del personale civile e ne consente di tutelare i posti di lavoro”.

SANITÀ

Braccio di ferro tra sindaci e Regione

TARANTO - «La disponibilità del presidente Emiliano ad incontrare i sindaci è totale, ma gli incontri istituzionali devono semplicemente essere organizzati concordando le date con la segreteria, fatto questo che non si è verificato nel caso della conferenza della provincia di Taranto, che invece è stata convocata in maniera irrituale».

Lo afferma Claudio Stefanazzi, capo di Gabinetto della Regione in riferimento all'assenza del Governatore Emiliano dall'incontro della conferenza dei sindaci della provincia di Taranto, che si è riunita per «trattare delle annunciate e non condivise iniziative in tema di punti di primo intervento e cogliere occasione di verificare lo stato di attuazione del piano di riordino generale. Purtroppo, i Sindaci ionici - hanno spiegato dal Comune di Taranto a margine dell'incontro - hanno registrato l'assenza ingiustificata del Governatore Emiliano, che conserva anche specifica delega alla sanità, e ne hanno stigmatizzato la mancanza di rispetto nei confronti del territorio in un momento di forti tensioni provenienti dai cittadini. Pur avendo ringraziato per l'adesione all'invito alcuni consiglieri regionali e componenti tecniche di Asl, dei quali non si è mancato di raccogliere e verbalizzare significativi contributi, la Conferenza ha preferito, all'unanimità, aggiornare la seduta aperta a nuova prossima data, poiché si ritiene ormai imprescindibile il confronto con il massimo livello politico regionale». A stretto giro di posta, quindi, la replica del Capo di Gabinetto della Regione. «Nessuno ha concordato la data col presidente (Emiliano, ndr), impegnato con l'Inps di Roma per la cassa integrazione in deroga per Santa Teresa e Albaservice e per acquisire informazioni utili a preparare il prossimo 7 luglio la visita del Papa a Bari. In ogni caso e nonostante la irrituale convocazione, il Presidente Emiliano ha chiesto al Direttore Generale Rossi di presenziare alla riunione in sua rappresentanza. Infine si aggiunga che proprio oggi (venerdì per chi legge, ndr) il Presidente aveva convocato, per la data del 18 maggio alle ore 15 presso Fiera del Levante, tutti i sindaci della Puglia per parlare del medesimo argomento in un unico evento finalizzato a non ripetere per sei volte le stesse argomentazioni».

POLITICHE SOCIALI

“Salpiamo”, il Comune punta sul progetto di velaterapia

TARANTO - Lo scorso 2 maggio presso il dipartimento di salute mentale dell'Asl di Taranto, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del progetto di velaterapia denominato “Salpiamo” ideato dalla Ionian Sea Service, in partnership con il Comune di Taranto, assessorato al Welfare e l'Asl.

Il progetto, presentato dall'assessore al Welfare Simona Scarpati, Giovanni De Pasquale, responsabile della Ionian Sea e dal dott. Magno per l'Asl, si rivolge al mondo della disabilità intellettiva medio lieve, in particolare ai ragazzi adulti di età compresa tra i 18 e i 40 anni ed alle loro famiglie ed ha come scopo quello di far vivere loro un'esperienza nuova, stimolante ed inclusiva.

«Un appuntamento importante ed un progetto socialmente rilevante - commenta l'assessore - ma soprattutto un modello virtuoso di integrazione del pubblico con il privato, in assoluta rete e sinergia, per realizzare nuove e diverse forme assistenziali ed inclusive alle persone affette da disabilità mentale».



● Un momento della conferenza stampa di presentazione del progetto

GINOSA IL SINDACO PARISI: «RIDIMENSIONARE SOLO SE SI POTENZIANO I SERVIZI»

Punto di primo intervento nuovo no alla chiusura

ANTONELLA DE BIASI

● **GINOSA.** Nessuna chiusura del Punto di Primo Intervento senza il potenziamento dei servizi sanitari territoriali. Questo è quanto chiesto dalla Giunta al presidente della Regione, Michele Emiliano, in occasione dell'incontro tenutosi presso l'aula consiliare, sia in termini di strumentazioni nuove e moderne, sia per quanto riguarda il personale medico/amministrativo e infermieristico.

«Chiediamo al Presidente - ha spiegato il sindaco, Vito Parisi - in alternativa alla chiusura del Ppi, l'istituzione del Cpt (centro polivalente territoriale), presso la sede del Poliambulatorio in via Palatrasio, nella quale venga assicurata h12 la presenza di personale medico ed infermieristico. Coordinando il tutto con il servizio di 118 con la medicalizzata, e la continuità assistenziale. A tal fine chiediamo siano avviati in tempi celeri tutti i lavori di ristrutturazione del poliambulatorio, per la creazione degli ambienti ambulatoriali, congiuntamente alla richiesta formale ai medici di medicina generale del territorio, necessari al funzionamento del Cpt».

La chiusura del Ppi di Ginosa se attuata

prima della costituzione del Cpt ed ancor di più se attuata nell'imminenza della stagione estiva a Marina di Ginosa, causerebbe un gravissimo danno alla comunità locale. «È indispensabile garantire livelli di qualità degli interventi rapportandosi con maggiore specificità ai contesti sociali in cui la rete dell'offerta è inserita - ha detto Parisi nella sua nota - La riorganizzazione della Sanità in Puglia non può trasformarsi in una riduzione dei servizi e non può essere attuata con logiche puramente numeriche».

Il 24 aprile scorso il primo cittadino aveva partecipato a Mottola al consiglio comunale monotematico con i rappresentanti istituzionali della provincia di Taranto con il consigliere regionale a Marco Galante al cospetto dei dirigenti Asl contro i tagli lineari alla sanità pugliese disposti dalla Regione senza una programmazione per il potenziamento della rete di emergenza urgenza e dei servizi territoriali. «Venerdì scorso, 4 maggio abbiamo partecipato alla conferenza dei sindaci a Taranto e riporteremo in Consiglio comunale - ha concluso Parisi - La nostra attenzione è massima ma dobbiamo essere pragmatici e realizzare in tempi certi quanto abbiamo già previsto».

POLITICA INDUSTRIALE

L'OK DELL'ANTITRUST CONTINENTALE

IL COMMISSARIO VESTAGER

La responsabile della Commissione europea per la Concorrenza sostiene che la vendita accelererà il risanamento ambientale

LE CESSIONI DEGLI INDIANI

Per rispettare i regolamenti anti-Trust la multinazionale si è impegnata a vendere alcuni impianti industriali presenti nell'Unione

Ilva, via libera Ue a ArcelorMittal

L'acquisizione ha tra le condizioni l'uscita di Marcegaglia dalla nuova proprietà

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** La Commissione europea ha approvato, a norma del regolamento Ue sulle concentrazioni, l'acquisizione di Ilva da parte di ArcelorMittal tramite la controllata Am InvestCo. La decisione è subordinata alla cessione di un ampio pacchetto di misure correttive al fine di preservare una concorrenza effettiva sui mercati siderurgici europei a vantaggio dei consumatori e delle imprese.

La decisione di ieri segue una revisione approfondita dell'accordo, che unirà ArcelorMittal, il più grande produttore di acciaio al carbonio piatto in Europa e nel mondo, con le attività principali di Ilva, in particolare la sua acciaieria di Taranto, che è la più grande d'Europa.

La commissaria Margrethe Vestager, responsabile della politica di concorrenza, ha dichiarato che «l'acciaio è un input fondamentale per molte industrie e prodotti europei che usiamo ogni giorno. La decisione assunta fa in modo che ArcelorMittal acquisisca l'Ilva, creando il produttore di acciaio di gran lunga più grande in Europa, non con conseguente aumento dei prezzi dell'acciaio, a scapito delle industrie europee, dei milioni di persone che impiegano e dei consumatori. ArcelorMittal ha proposto di vendere una serie di acciaierie in tutta Europa a uno o più acquirenti, che li gestiranno per competere con ArcelorMittal. Si tratta di un elemento che preserverà la concorrenza effettiva sui mercati europei dell'acciaio e va di pari passo con un'azione decisiva dell'Ue volta a proteggere la nostra industria siderurgica dalle distorsioni commerciali sleali dei paesi terzi».

La vendita del complesso aziendale dell'Ilva ad ArcelorMittal dovrebbe anche contribuire ad accelerare i lavori urgenti di bonifica ambientale nella di Taranto. «Questo importante lavoro antinquinamento - ha detto il commissario Vestager - dovrebbe proseguire senza indugio per proteggere la salute degli abitanti di Taranto».

ArcelorMittal ha proposto una serie di impegni, che rispondono pienamente alle preoccupazioni della Commissione per quanto riguarda l'acciaio al carbonio laminato a caldo, laminato a freddo e zincato. In particolare, ArcelorMittal ha offerto di cedere un ampio pacchetto di beni di produzione in Belgio (Liegi), nella Repubblica ceca (Ostrava), a Lussemburgo (Dudelange), in Italia (Piombino), in Romania (Galati) e nell'ex Repubblica

jugoslava di Macedonia (Skopje). Inoltre, ArcelorMittal ha offerto la cessione di un certo numero di attività di distribuzione in Francia e in Italia. Per quanto riguarda l'acciaio laminato a caldo, il pacchetto correttivo contiene la capacità produttiva degli impianti integrati di acciaio nella Repubblica ceca (Ostrava) e in Romania (Galati), coprendo una parte significativa della sovrapposizione creata dall'aggiunta dello stabilimento di Taranto al portafoglio di ArcelorMittal. Infine, per quanto riguarda l'acciaio galvanizzato, in cui la concorrenza tra ArcelorMittal e Ilva è la più forte, le attività dismesse coprono interamente la sovrapposizione delle capacità produttive delle parti. Ciò riguarda in particolare gli impianti di finitura in Belgio (Liegi), a Lussemburgo (Dudelange), in Italia (Piombino) e nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (Skopje), e l'impianto side-

rurgico integrato in Romania (Galati).

Infine, ArcelorMittal ha proposto di rimuovere Marcegaglia (importante concorrente italiano per la produzione di acciaio al carbonio piatto zincato, ambito dalle industrie automobilistiche) dalla società Am InvestCo candidata ad acquistare l'Ilva: quella quota dovrebbe andare a Cassa Depositi e Prestiti e Banca Intesa.

Su tali basi, la Commissione ha concluso che l'operazione proposta da ArcelorMittal, modificata dagli impegni, non solleva più preoccupazioni sotto il profilo della concorrenza e garantirebbe la preservazione della concorrenza sui mercati siderurgici europei, nell'interesse delle industrie manifatturiere europee e dei consumatori. La decisione è subordinata naturalmente al pieno rispetto degli impegni assunti e contenuti nella decisione presa ieri.



ILVA Sono circa 14mila i lavoratori impiegati nell'acciaieria di Taranto

Il prossimo passo? L'accordo con i sindacati
Ma non c'è intesa sul numero degli esuberanti

Emiliano ha convocato domani a Bari le parti della vertenza. Le sigle dei lavoratori: «Unico tavolo al Mise»

● **TARANTO.** Approvato il piano ambientale (varato dal premier Gentiloni il 29 settembre scorso), ottenuto il sì dall'Unione Europea (ieri) manca una sola condizione per rendere operativo il contratto di fitto finalizzato alla vendita sotto-



AM INVESTCO Matthieu Jehl

scritto nel luglio scorso dall'amministrazione straordinaria dell'Ilva e Am InvestCo: l'accordo sindacale. Il relativo tavolo è stato sospeso, dopo 16 riunioni, il 26 aprile scorso dopo che gli acquirenti dell'Ilva si sono impuntati sui numeri: 10mila assunti (sui 14mila attuali) che potrebbero diventare 8480

nel 2023, al termine del piano industriale. «Il nostro progetto per l'Ilva è chiaro: intendiamo riportarla ad un equilibrio che sia sostenibile e ripristinare l'orgoglio dei lavoratori e delle comunità in cui opera» dice l'amministratore delegato di Am InvestCo Italy Matthieu Jehl. «Il nostro piano per Ilva sta al centro di questa

visione. Abbiamo previsto un programma significativo di investimenti di 2,4 miliardi di euro, basato su piani dettagliati a livello ambientale, industriale e commerciale che mirano a migliorare concretamente le prospettive dell'azienda e la allineino utilizzando le migliori tecnologie di ArcelorMittal - prosegue Jehl - Siamo convinti che ArcelorMittal possa contribuire nel rispetto dei propri impegni e per quanto di sua competenza a trovare, insieme a tutte le altre parti che condividono questa stessa responsabilità, una soluzione positiva per tutti i lavoratori».

Chiaro il riferimento ai sindacati che però mostrano estrema prudenza. «Per riattivare il tavolo negoziale occorre - chiede la Fiom - una modifica significativa del contratto firmato dai Commissari e ArcelorMittal, che sia in grado di garantire l'occupazione di tutti i 14 mila lavoratori, più quelli dell'indotto, con il mantenimento dei diritti acquisiti e dei livelli retributivi. Per la Fiom anche il via libera dei lavoratori è condizionato come quello dell'Antitrust: al risanamento ambientale, all'occupazione stabile, al rispetto del salario e dei diritti. Un buon acciaio ha bisogno di un buon lavoro». Più possibilista il segretario nazionale della Fim Cisl Marco Bentivogli secondo il quale «ora è importante far ripartire subito il negoziato. Serve buonsenso da parte di tutti».

Per il segretario generale della Uilm Rocco Palombella «adesso non ci sono più alibi: la responsabilità per una positiva conclusione della trattativa sulla vendita dell'Ilva passa nelle mani di ArcelorMittal. Ci aspettiamo - spiega Palombella - una ripresa in sede ministeriale per dare il via agli investimenti sul piano ambientale e il relativo piano industriale, senza perdere ulteriore tempo prezioso. L'accordo non può prescindere dalla garanzia occupazionale, salariale e normativa da parte di Mittal per tutti i 14mila lavoratori dell'Ilva e dalla continuità lavorativa per tutti i lavoratori dell'indotto. Senza queste condizioni sarà messa a rischio l'intera operazione di vendita».

Un tavolo di confronto l'ha convocato per domani mattina a Bari, negli uffici di Japigia, il governatore Michele Emiliano, mandando l'invito ai sindacati, alla politica, a Mittal e a Confindustria. I sindacati, sciolti i dubbi, ci andranno con un documento nel quale ribadiranno che l'unico tavolo istituzionale proposto alla trattativa per la cessione dell'Ilva è quello incardinato al Mise a Roma. Posizione analoga a quella del presidente della Provincia Martino Tamburrano che non andrà a Bari: «Inutile moltiplicare le sedi di confronto, ora servono fatti concreti e non passerelle».

[Mimmo Mazza]

Boccia: «Avevamo ragione noi»

Il deputato dem: fondati i dubbi di Emiliano. Ora trasparenza nelle procedure

● **TARANTO.** «Avevamo ragione a chiedere chiarezza due anni fa». L'onorevole Francesco Boccia, parlamentare Pd ed esponente di spicco di FronteDem, commenta con la *Gazzetta* la decisione dell'Unione Europea sulla procedura di acquisto dell'Ilva da parte di ArcelorMittal. «Avevamo ragione io e il presidente Emiliano - dice Boccia - perché tutte le nostre domande sono rimaste senza risposte e soprattutto tutti i nostri dubbi si sono rivelati fondati. Era necessario modificare il modello di produzione dell'acciaio da parte di Ilva, inserendo Taranto in un quadro di politiche europee coerente con gli investimenti di cui Taranto ha bisogno. La decarbonizzazione non era un tema o una bandiera ecologica mia, di Emiliano e della Puglia intera che ama Taranto, mette

la faccia per Taranto e lotta per Taranto ma frutto della proposta formulata da Jindal con Del Vecchio, Arvedi e Cdp. Si è scelta, per motivi che sono ancora ignoti visto che il ministro Calenda si è ben guardato dallo spiegare modalità e criteri seguiti nella scelta della nuova proprietà dell'Ilva, una strada conservatrice, ricca di ostacoli ambientali e industriali».

Boccia aveva previsto problemi con l'antitrust europea. «I problemi ci erano noti ed erano stati segnalati per tempo. Ma Calenda ci rispose che Mittal e Marcegaglia erano il giusto mix. Ora che invece il gruppo Marcegaglia viene ob-

bligato ad uscire dalla società che compra l'Ilva, la domanda nasce spontanea: si poteva prevedere? Ebbene sì, io ed Emiliano lo avevamo previsto pur non frequentando via Condotti ma avendo fatto esperienza sulla strada, sui marciapiedi di periferia. Qualcuno ora dovrà dirci a che condizioni e prezzo scompare Marcegaglia. Mittal, a cui va il mio massimo rispetto, invece dovrà cedere vari stabilimenti in tutta Europa, una operazione complessa, che richiederà

diverso tempo. Sempre grazie all'Europa abbiamo scoperto condizioni contrattuali che incideranno sul numero dei lavoratori che transiteranno dall'Ilva alla nuova proprietà ed è questo il problema che stoppa la trattativa sindacale, non il ricorso al Tar presentato dalla Regione e dal Comune di Taranto e ora sostenuto solo dalla Regione visto che il sindaco sembra aver smarrito il pathos necessario».

Sul punto Boccia non fa scon-

ti. «Voglio che dalle colonne della *Gazzetta* sul punto si faccia chiarezza una volta per tutte perché dalla coppia Calenda-Bentivogli per settimane si è sentito di tutto, strumentalmente hanno sostenuto che era il ricorso al Tar della Regione Puglia a bloccare la vendita dell'Ilva. Dicesero la verità, ora. Spiegassero che i sindacati sono stati messi di fronte al fatto compiuto, al contratto firmato nel luglio del 2017 con definiti già i livelli occupazionali. Ora, lo dico con massimo rispetto, leggo che Bentivogli e Calenda vogliono riaprire trattativa, fare in fretta. Ma a quali condizioni? A quelle già de-



PD F. Boccia

finite col contratto? Se davvero credono che con una firma si risolvono problemi connessi all'Ilva, delle due l'una: o c'è grande ingenuità o c'è grande malafede. Mittal se crede in Taranto deve investire seriamente in Taranto, deve cedere quegli stabilimenti indicati dall'Antitrust europeo. Chiediamo che si agisca con grande trasparenza. E siccome penso ci siano molti imprenditori italiani importanti, da Arvedi a Del Vecchio, che immagino potrebbero ancora essere interessati ad investire in Ilva, se Mittal crede così tanto in Ilva, in Taranto e in Genova è ama così tanto l'Italia, può chiamare gli imprenditori italiani che non hanno problemi con l'antitrust per coinvolgerli in Am InvestCo visto che va sostituito il gruppo Marcegaglia».

[M.Maz.]

IL SIDERURGICO



Fondo Antidioxina, premiato il corto "Un amico per sempre"

● Il cortometraggio "Un amico per sempre" (regia di Fabio Maticchiera) si è classificato tra i primi sette ed è stato premiato al "Ragazzi Cinema Festival" di Bellaria (Rimini). Vince il cortometraggio "Il Maestro di Tourlach" di David Fichera. Ecco gli altri cortometraggi premiati: "The final list", "Casualty", "Need", "Circle", "Il ragazzo antiorario". I corti partecipanti erano 124. Nella foto i due protagonisti di "Un amico per sempre", Matteo Coro e Antonio Costantini, alunni dell'I.C. "Leonardo da Vinci" di Monteiasi e Montemesola.



Via libera a Mittal dalla Ue «Garantita la concorrenza avanti col piano ambientale»

Ok dell'Antitrust grazie alle dismissioni programmate

di Alessio PIGNATELLI

Ora è ufficiale l'ok di Bruxelles. Si è conclusa con un responso positivo l'indagine della Commissione europea sull'acquisizione di Ilva da parte di ArcelorMittal: la decisione è subordinata alla realizzazione di un ampio pacchetto di cessioni che permetterà di mantenere una concorrenza effettiva sui mercati siderurgici europei, a vantaggio dei consumatori e delle imprese. Il via libera dall'Antitrust era uno dei vincoli più significativi contenuti anche nel contratto di fido/vendita firmato lo scorso anno.

È terminata così ieri l'indagine approfondita aperta l'8 novembre 2017. ArcelorMittal - il maggior produttore di prodotti piani in acciaio al carbonio d'Europa e del mondo - potrà rilevare gli asset di Ilva, in particolare del polo siderurgico di Taranto che è il più grande impianto integrato di fabbricazione di prodotti piani in acciaio al carbonio d'Europa. Due aspetti non di poco conto. Proprio per questo, c'era il timore che l'operazione potesse determinare l'aumento dei prezzi dei prodotti piani in acciaio al carbonio laminati a caldo, laminati a freddo e zincati. L'entità risultante dalla concentrazione si sarebbe trovata a controllare oltre il 40% della capacità produttiva e a detenere una quota di mercato molto più grande di qualsiasi suo concorrente in Europa, ad esempio Tata Steel, Thyssenkrupp e Voestalpine.

Nell'ambito della sua indagine approfondita, la Commissione ha esaminato più di 800mila documenti interni e ha tenuto conto delle informazioni fornite da oltre 200 clienti. Per superare lo stallo, è stato decisivo il pacchetto di cessioni presentato da ArcelorMittal: il colosso dell'acciaio venderà attività produttive presenti in Belgio (Liegi), nella Repubblica ceca (Ostrava), in Lussemburgo (Dudelange), in Italia (Piombino), in Romania (Galati) e Macedonia (Skopje). Per questi siti sarà organizzata una procedura aperta e trasparente con la garanzia e il controllo della Commissione per

1 Calmiere ai prezzi

● Il timore della Ue era che una posizione dominante sul mercato dell'acciaio potesse determinare un aumento dei prezzi dei prodotti piani in acciaio al carbonio a svantaggio dei consumatori e della concorrenza.

una continuità produttiva e occupazionale.

Inoltre, ArcelorMittal ha proposto di cedere un certo numero di attività di distribuzione localizzate in Francia e in Italia e, soprattutto, di estromettere Marcegaglia (un significativo concorrente italiano

2 Gli asset da cedere

● Mittal dovrà cedere le proprie attività in Belgio (Liegi), nella Repubblica ceca (Ostrava), in Lussemburgo (Dudelange), in Italia (Piombino), in Romania (Galati) e Macedonia (Skopje).

nel settore dei prodotti piani in acciaio al carbonio zincato) dalla cordata, impegnandosi anche a non acquistare quote del gruppo italiano nel quadro dell'operazione.

«L'acciaio è un fattore produttivo indispensabile per molte industrie europee e per mol-

3 Soddisfatto il ceo Jehl

● Matthieu Jehl, presidente e Ceo di Am Investco: «È un momento significativo. Intendiamo riportare Ilva a un equilibrio che sia sostenibile e ripristinare l'orgoglio dei lavoratori e delle comunità».

ti prodotti che utilizziamo ogni giorno - ha dichiarato Margrethe Vestager, Commissaria responsabile per la Concorrenza -. La decisione garantisce che l'acquisizione di Ilva da parte di ArcelorMittal, che andrà a creare il produttore d'acciaio di gran lunga più grande d'Eu-

4 Calenda: ora serve l'intesa

● Il ministro Carlo Calenda: «Ora manca solo l'accordo sindacale e poi, dopo anni di crisi e problemi, Ilva potrà diventare un'acciaiera all'avanguardia nella protezione dell'ambiente».

ropa, non si traduca in un aumento dei prezzi dell'acciaio, a danno delle industrie europee, dei milioni di persone che vi lavorano e dei consumatori. La vendita dovrebbe anche contribuire a imprimere un'accelerazione agli urgenti interventi di risanamento ambienta-

le della zona di Taranto. Per proteggere la salute degli abitanti di Taranto, è opportuno che tali essenziali interventi di bonifica proseguano senza indugi».

A questo riguardo, la Commissione sottolinea che la decisione di ieri non pregiudica l'esito del distinto procedimento di infrazione avviato contro l'Italia per non avere garantito che Ilva rispettasse la normativa europea sulle norme ambientali e "insiste fermamente sul fatto che i lavori di risanamento necessari per proteggere la salute degli abitanti della zona limitrofa e l'ambiente circostante, così come concordato con le autorità italiane nel 2016-2017, non devono subire alcun ritardo».

«Si tratta di un momento estremamente significativo del nostro percorso verso il rilancio di Ilva - ha commentato Matthieu Jehl, presidente e Ceo della cordata Am Investco -. Il nostro progetto è chiaro: intendiamo riportarla a un equilibrio che sia sostenibile e ripristinare l'orgoglio dei lavoratori e delle comunità in cui opera. Abbiamo previsto un programma significativo di investimenti di 2,4 miliardi di euro, basato su piani dettagliati a livello ambientale, industriale e commerciale che mirano a migliorare concretamente le prospettive dell'azienda e la allineano utilizzando le migliori tecnologie di ArcelorMittal. Siamo convinti che ArcelorMittal possa contribuire nel rispetto dei propri impegni e per quanto di sua competenza a trovare, insieme a tutte le altre parti che condividono questa stessa responsabilità, una soluzione positiva per tutti i lavoratori».

A questo punto, manca l'ultimo tassello: trovare la quadra sul tavolo della trattativa sindacale al Mise. Un passaggio fondamentale che il ministro Calenda, tramite twitter, ha tramutato in auspicio: "Ora manca solo l'accordo sindacale e poi finalmente, dopo anni di crisi e problemi, Ilva potrà diventare un'acciaiera competitiva e all'avanguardia nella protezione dell'ambiente e delle persone. Non perdiamo questa occasione per Taranto e per l'Italia".

EMILIANO

«Il 20 giugno a Bruxelles lanceremo una consultazione tra i cittadini»

● «Adesso non ci sono più alibi, bisogna parlare di Piano Ambientale e quindi di tutela della salute dei cittadini di Taranto»: lo dichiara il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano commentando il via libera dell'Antitrust Ue all'acquisizione di Ilva da parte di ArcelorMittal.

«Per parlare del Piano Ambientale non si può continuare a tenere fuori dal tavolo Ilva la Regione Puglia nel vano tentativo di isolarla. Non rinunceremo mai al ricorso contro il Dpcm senza avere concordato con i tarantini e con tutte le parti politiche e sindacali ogni dettaglio del contratto. Il prossimo 20 giugno la Regione Puglia lancerà a Bruxelles, presso la sede del Parlamento Europeo, la consultazione pubblica dei cittadini di Taranto e dei pugliesi, nelle forme previste dalla legge, per definire un piano strategico di intervento e sviluppo del territorio, a partire dall'area di stabilimento fino ad arrivare al cuore della città. L'intento è quello di unire la conoscenza e la ricerca tesa alla produzione di acciai 'intelligenti', di qualità, e non processi produttivi massivi come gli attuali, la tutela del lavoro previa riqualificazione del personale attraverso piani formativi specifici atti a fornire le competenze nel campo delle bonifiche ambientali, l'utilizzo di tecnologie ibride qualificate basate sul principio della minimizzazione delle emissioni 'zero emission'».



I COMMENTI

Lucaselli: «È la direzione giusta» D'Amato: «No, bisogna chiuderla»

● «L'ok condizionato dell'Antitrust Ue per l'acquisto dell'Ilva da parte di Arcelor Mittal è senz'altro un'opportunità per l'Italia e per il Mezzogiorno. Esiste però un requisito imprescindibile, e cioè che il piano di rilancio sia sostenibile a livello ambientale». Lo dichiara la deputata tarantina di Fratelli d'Italia Ylenia Lucaselli (nella foto). «L'Ilva deve essere un propulsore economico e occupazionale, non certo un prezzo da pagare per una città. Le parole del Ceo di Am Investco Italy vanno nella giusta direzione».



Altri toni quelli dell'europarlamentare M5S Rosa D'Amato: «La decisione della Commissione Ue può far esultare solo il ministro Calenda, ma non di certo i tarantini. La vendita è subordinata a un'ampia gamma di cessioni in mezza Europa e i tempi si preannunciano lunghi. Noi restiamo della convinzione che l'Ilva vada chiusa e che le risorse per la città siano indirizzate a una grande opera di riconversione industriale, con precisi impegni per il sostegno e la formazione dei lavoratori». Negativo anche il giudizio di Cosimo Borraccino: «Per l'Ue, evidentemente, il mercato viene prima dei diritti dei lavoratori e dei cittadini di Taranto. Noi diciamo no al dare seguito a questo accordo. L'ok dall'Ue all'acquisto di Ilva da parte di Arcelor Mittal, è condizionato al rispetto del mercato».

LA SANITÀ

«Intramoenia con il ticket per smaltire le liste d'attesa»

I sindacati: oneri a carico del servizio sanitario nazionale

di Maddalena MONGIÒ

Liste d'attesa? No problem. Le Asl erogheranno prestazioni e visite in intramoenia, ma il cittadino pagherà solo il ticket. È la provocazione che Cgil Puglia, Cisl Puglia e Uil Puglia intendono lanciare dopo l'audizione in commissione Sanità regionale in calendario dopodomani. I sindacati saranno ascoltati in merito all'iniziativa del presidente della commissione Bilancio della Regione Puglia, Fabiano Amati, e quindi sulla sua proposta di legge relativa all'abbattimento delle liste d'attesa e al blocco dell'attività intramoenia in caso di non allineamento tra le prestazioni erogate in attività istituzionale e quelle in intramoenia. Pronti migliaia di stampati da distribuire nei Caf a disposizione di chi ha prenotato una visita o un esame diagnostico e non ha avuto un appuntamento nei tempi previsti per il codice di priorità riportato dal medico in ricetta.

Un'istanza in piena regola con cui chi si reca al Cup senza avere risposta utile, piuttosto che aprire il portafoglio per pagare una prestazione in Alpi

(l'acronimo che indica l'attività intramoenia svolta dai medici dipendenti dalle Asl) o da un privato, chiede al direttore generale della Asl di appartenenza che la prestazione «sia resa in regime di attività libero-professionale intramuraria con onere a carico del servizio sanitario nazionale e che mi venga fornita tempestiva comunicazione in merito, avvisando che in difetto, la predetta prestazione verrà effettuata privatamente con successiva richiesta di rimborso a carico di codesta azienda».

«Come Cgil, Cisl e Uil sui temi della sanità, a partire da quello dell'abbattimento dei tempi di attesa, vogliamo sfidare l'assessore alla Sanità Emiliano - afferma Enzo Lezzi, segretario regionale di Cisl Puglia - perché assuma un programma definito, nei tempi e nei contenuti, di cose da fare per giungere ad una credibile riorganizzazione dell'offerta sanitaria in Puglia che affronti le sue irrisolte criticità (rete ospedaliera, punti di primo intervento, percorsi nascita, reti cliniche, medicina territoriale - Pta, Ospedali di comunità, Hospice - Centrale degli Acquisti, assunzione del personale per coprire

1 Protesta "choc"

● «Le Aziende sanitarie erogheranno prestazioni e visite in intramoenia, ma il cittadino pagherà solo il ticket»: questa la provocazione lanciata da Cgil Puglia, Cisl Puglia e Uil Puglia.

le carenze di oltre 5mila operatori tra medici, infermieri, tecnici sanitari, oss ed amministrativi».

E poi la stoccata frontale: «Criticità che purtroppo interessano la vita dei cittadini nella nostra regione e il loro diritto alle cure, alla salute ed investono direttamente le responsabilità del governo regionale, del suo presidente ed assessore alla Sanità Emiliano, dell'intera classe politica della Regione che, per esempio, accetta senza obiettare che una delega così importante (unica situazione

2 Audizioni in Regione

● I sindacati saranno ascoltati in commissione Bilancio della Regione Puglia, sulla sua proposta di legge relativa all'abbattimento delle liste d'attesa.

quella pugliese, tra le realtà regionali, che non ha un assessore alla Sanità) sia gestita ad interim dal presidente (nella Conferenza nazionale Stato Regioni quando si riuniscono gli assessori alla Sanità, per la Puglia chi partecipa, per esempio, quante volte ha partecipato Emiliano?), sembrerebbe che nessuno tra i consiglieri regionali in Puglia abbia il profilo adatto per assumerne l'incarico. Insomma, vogliamo una verifica degli impegni dell'Accordo del 16 Dicembre 2016, diversamente il rischio è che sta per prendere "corpo" una ver-

tenza più complessiva sulla prospettiva del sistema sanitario pugliese».

Si parte dal grido di guerra di Cgil Puglia, Cisl Puglia e Uil Puglia: «Emiliano basta con le liste d'attesa» che hanno inviato un documento unitario a Emiliano e al direttore del Dipartimento della Salute, Giancarlo Ruscitti, in vista dell'incontro che si dovrebbe tenere settimana prossima con all'ordine del giorno il confronto per l'accordo sul Piano regionale per il governo delle liste di attesa.

La rappresentazione dei tem-

pi di attesa elaborata dai sindacati racconta di tempi insopportabilmente lunghi prima di poter accedere alla diagnosi o alla cura. Per una mammografia 15 mesi, per una risonanza 12, per un ecodoppler 11, per una tac 10. Andamento lento anche sugli interventi chirurgici: 24 mesi per la rimozione di una protesi, stesso arco temporale per un alluce valgo, 20 mesi per un intervento maxillo facciale, 18 per la ricostruzione mammaria.

E anche sulle visite specialistiche il motore gira a marcia ridotta. Per una visita neurologica bisogna aspettare 12 mesi,

per quella oculistica e per quella oncologica 9, mentre per quella cardiologica sono 8 mesi di batticuore.

A fronte delle attese chi può paga o va fuori regione a curarsi, con doppio danno per i conti pubblici visto che si tratta di mobilità passiva. Un gatto che si morde la coda: da una parte il sistema sanitario pubblico non ce la fa, anche per la cronica carenza di personale, dall'altra il privato accreditato è ingabbiato in budget che non permette di fronteggiare tutta la domanda, ma la Regione paga per la mobilità passiva. Un capolavoro.



LA REGIONE

di Vincenzo DAMIANI

Sono 897 gli infermieri che, a partire da oggi, verranno stabilizzati, a loro si aggiungeranno poco meno di cento medici e 130 dirigenti. Complessivamente i lavoratori del comparto sanitario che, entro la fine dell'anno, otterranno un contratto a tempo indeterminato sono 1.355. Circa 300 unità in meno rispetto a calcolo iniziale di 1.680 che era stato sulla scorta della dotazione organica ospedaliera del 2015 che fu presentata al tavolo ministeriale. Sino a ieri sera gli elenchi completi non erano ancora visionabili sui siti delle Asl, come aveva annunciato la Regione sabato scorso, ma dal dipartimento Salute confermano che l'operazione di compilazione delle liste è terminata. «Le domande - spiega Giancarlo Ruscitti, direttore del dipartimento Salute - sono superiori, perché ciascun lavoratore potrebbe aver fatto domanda in più di una azienda, per poi scegliere successivamente la destinazione finale».

Secondo l'assessorato, «non è mai stata fatta un'operazione di tale portata nel sistema sanitario pubblico regionale: solo tra 2004 e il 2006 ci furono alcune sanatorie di consulenti». «Le stabilizzazioni - spiega Ruscitti - rispettano il decreto Madia, che è stato leggermente modificato e ha allargato la platea. I lavoratori, per avere titolo alla stabilizzazione, devono aver lavorato almeno tre anni dal 2012 al 31 dicembre 2017 in aziende del servizio sanitario pubblico nazionale, anche in altre Regioni e non in via continuativa». Oltre agli 897 infermieri, la categoria più presente, negli elenchi ci sono 100 medici e 130 dirigenti, oltre a biologi, tecnici

In corsia a tempo indeterminato: sì a 1.355 contratti da stabilizzare

Ruscitti: «Già completato l'elenco degli aventi diritto»

di laboratorio o di radiologia, dietisti, logopedisti e ostetriche. Soddissfatti i sindacati che, però avvertono: «Non basta, occorrono nuove assunzioni per rilanciare il sistema sanitario pugliese e complessivamente servirebbero altri 5mila dipendenti».

Sui tempi delle stabilizzazioni Ruscitti assicura che saranno brevi: «Entro la fine dell'anno saranno completate, ma in alcune Asl la procedura durerà molto meno». La stabilizzazione avverrà in base a quanto stabilito dalla legge Madia, oltre a medici e infermieri anche il persona-

897

Gli infermieri destinati ad essere "inquadri"

230

100 medici e 130 dirigenti nella graduatoria regionale

amministrativo con contratto a tempo determinato, a differenza di quanto era emerso nel primo incontro del 3 aprile, rientra nel processo.

«Si tratta di un obiettivo importante e strategico per l'amministrazione regionale - commenta Enzo Colonna, capogruppo di Noi a sinistra per la Puglia - che oggi è a portata di mano e che consentirà di dare nuova linfa a tutto il sistema sanitario pugliese, dando certezze e garanzie a tanti lavoratori precari, con l'effetto immediato di migliorare certamente le performance complessive delle presta-

zioni e dell'assistenza del sistema sanitario pubblico». Negli ospedali, come sottolineato dai sindacati, però mancano all'appello almeno 5mila lavoratori, servirebbero - quindi - anche nuove assunzioni.

Per ora il ministero dell'Economia e delle finanze ha autorizzato la Regione Puglia a mettere sotto contratto solamente nuovo personale per rimpiazzare quello andato in pensione tra il 2017 e il 2018. Ma se il sistema sanitario pugliese sarà in grado di ridurre la spesa per mobilità passiva, oltre che quella farmaceutica, potrebbe essere concesso un altro sblocco: i risparmi ottenuti, infatti, potranno essere investiti per sostituire i dipendenti andati in pensione tra il 2008 e il 2016. Se l'obiettivo non sarà centrato la situazione resterà invariata. La mobilità passiva costa alle casse regionali dai 180 ai 200 milioni di euro all'anno, ma per evitare che gli ammalati pugliesi vadano a curarsi in ospedali di altre regioni è necessario migliorare la qualità dell'assistenza: abbattere le liste di attesa, ad esempio, potenziare alcune branche (in particolare nei settori delle pediatria, dell'oncologia e dell'ortopedia), investire in macchinari. Un processo non certo breve. Per ottenere risparmi la Regione Puglia punta anche sulla centralizzazione delle gare di appalto.

LA POLEMICA

M5S: Emiliano ignora le necessità dei disabili

«La continua disattenzione del Presidente Emiliano alle necessità dei più bisognosi testimonia il totale fallimento della sua amministrazione che non è in grado nemmeno di cogliere le istanze che provengono da un'opposizione dimostratasi sempre costruttiva come quella del Movimento 5 Stelle». Così i consiglieri regionali del movimento 5 stelle Gianluca Bozzetti e Marco Galante, dopo l'accorato appello da parte delle numerose figure professionali che si occupano di dare sostegno ai disabili. In particolare i consiglieri regionali fanno riferimento a una delle criticità originata dalla deli-

bera di Giunta del dicembre 2010 attraverso la quale la Regione Puglia ha determinato la quota della retta massima per la comunità socio riabilitativa destinata ad ospitare i soggetti cui la legge sul "Dopo di Noi" si rivolge. «Nella delibera in questione - evidenziano - il corrispettivo è quantificato in una misura che è ben al di sotto di quella prevista dalle convenzioni precedentemente stipulate dalle ASL territoriali. Auspichiamo che il tavolo di discussione tante volte richiesto dai gestori e riproposto anche attraverso le nostre azioni in Consiglio regionale possa finalmente vedere la luce».

DIRITTO ALLA SALUTE

NUOVI SERVIZI NELLA REGIONE

I MALATI IN CURA

Secondo le ultime statistiche nella regione ci sono 704 talassemici e di questi ben 596 sono dipendenti da trasfusione

Parte anche in Puglia la rete per la talassemia

Emiliano: «Presto l'avvio anche di quella oncologica»

● **BARI.** La Sanità pugliese è finalmente dotata di «Rete della Talassemia»: ieri il governatore Michele Emiliano, nell'aula magna De Benedictis del Policlinico di Bari, ha presentato il Piano diagnostico terapeutico e il Percorso diagnostico terapeutico assistenziale della talassemia nella regione. Questo percorso arriva dopo la sistematizzazione dei settori riguardanti l'autismo, le malattie rare e il trasporto neonatale.

«In Puglia è nata la Rete per la Talassemia. Questo - ha spiegato Michele Emiliano - significa garantire servizi e assistenza uguali per tutti i cittadini pugliesi ed equità nell'accesso. Prima c'era disordine, non tutti avevano lo stesso percorso, il sistema era lasciato al caso o all'iniziativa del singolo clinico. Adesso abbiamo definito standard comuni da seguire, che prima d'ora non erano stati chiariti». Poi l'annuncio del prossimo step, previsto a stretto giro: «Ora pensiamo all'avvio operativo della rete oncologica pugliese». E la soddisfazione per le scelte politiche operate finora: «Ci vuole tempo per risanare i conti della sanità, riorganizzarla, e portarla ad essere virtuosa. Giorno dopo giorno i risultati arrivano, e il trend non può che migliorare».

Secondo la nuova impostazione, il Pdt per i talassemici stabilirà «cosa fare e perché» ed il Pdta indicherà «chi fa cosa, come e quando», in garantendo «uniformità e qualità dell'assistenza su tutto il territorio regionale». Al riguardo è arrivato il plauso di Valentino Orlandi, presidente nazionale United, Unione talassemici e drepanocitici: «La Puglia è la Regione che nello scenario nazionale ha lavorato più concretamente per le persone affette da talassemia, attraverso il confronto tra istituzioni, clinici dei centri e associazioni di pazienti. È arrivata la risposta che attendevamo: ogni centro sa quali linee deve attenersi prendendo in carico il paziente, quanto serve per diminuire i disagi e venir incontro ai loro bisogni per la loro sicurezza di cura e qualità di vita.

Questa rete consentirà ai pugliesi di potersi curare al meglio a casa loro, senza dover emigrare in altre regioni».

Per il direttore del Dipartimento regionale Politiche per la Salute Giancarlo Ruscitti «la Puglia è un esempio per l'Italia. La Regione Puglia ha attuato una ristrutturazione organizzativa per gestire i pazienti cronici nella quotidianità e nell'emergenza, grazie a questa rete siamo in grado di fare approvvigionamento, conoscere i pazienti, gestire il bisogno di sangue, ridurre i punti di rischio. Questo è il frutto della buona programmazione».

Secondo Giovanni Gorgoni, commissario straordinario Aress Puglia, nel docu-

mento tecnico pugliese è rilevante «il coinvolgimento delle associazioni dei parenti nella progettazione dei modelli assistenziali».

La Puglia, dopo Emilia Romagna e Sicilia, è la terza regione che dà seguito al decreto del Ministero della salute che istituisce la Rete nazionale della talassemia e delle emoglobinopatie.

Sono in Italia circa sette mila i pazienti talassemici: in Puglia - secondo il censimento dei centri talassemia chiuso il 15 marzo 2018 - ci sono 704 persone affette da questa articolare anemia, mentre i soggetti soggetti alla dipendenza da trasfusioni sono 596.

[michele de feudis]



AL POLICLINICO Michele Emiliano nell'Aula Magna De Benedictis

PARTITO L'ITER PER ACCEDERE AL CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO SI DEVE AVER LAVORATO DAL 2012 PER TRE ANNI IN AZIENDE SANITARIE PUBBLICHE

Stabilizzazioni, già 1355 domande

Ci sono 897 richieste presentate da infermieri, le altre sono per dirigenti o tecnici

● **BARI.** Ecco i primi numeri dell'avvio dell'iter per le stabilizzazioni dei lavoratori pugliesi nella Sanità pubblica: ieri erano già 1355 i lavoratori che hanno fatto domanda per vedere trasformato il proprio contratto precario in un accordo a tempo indeterminato nelle Asl o negli ospedali regionali. Secondo una prima stima il numero delle domande potrebbe non corrispondere a quello degli assunti perché alcuni lavoratori possono aver fatto domanda in più di una azienda, riservando successivamente di indicare la sede prescelta.

Per l'assessorato alla Sanità si tratta di una operazione occupazionale che non ha precedenti in Puglia, mentre solo tra il 2004 e il 2006 furono sanate le posizioni di alcuni consulenti: il percorso di stabilizzazione sarà coerente con le disposizioni presenti

nel Decreto Madia. Per avere accesso agli elenchi dei potenziali stabilizzati, i richiedenti devono aver maturato lo status come lavoratori per almeno tre anni - dal 2012 - in aziende sanitarie pubbliche (possono aver avuto contratti anche in altre regioni), e la soglia dei tre anni può essere raggiunta anche con contratti non continuativi. I primi numeri delle stabilizzazioni, che restano ancora provvisori e in fase di aggiornamento sui siti web delle aziende sanitarie, rivelano che ci sono 897 infermieri che aspirano alla stabilizzazione, mentre i restanti 458 riguardano «posizioni di dirigenti medici, e dirigenti non medici, oltre a biologi, tecnici di laboratorio o di radiologia, dietisti, logopedisti o le ostetriche».

Le nuove stabilizzazioni potrebbero contribuire a rasserenare gli animi dei pugliesi in coda davanti ai

Cup e limitare le proteste delle opposizioni. Ignazio Zullo, capogruppo di Direzione Italia - Noi con l'Italia alla Regione, chiede ulteriori nuove assunzioni: «Ricevo - scrive in una nota - decine di telefonate ogni giorno di "disperati" che chiamano il Cup e o non ricevono nessuna risposta, o visite mediche a distanza di un anno, o peggio ancora si sentono dire che l'Agenda prenotazione per questo mese è chiusa (per altro è vietato dalla legge!)». Poi una proposta: «Riteniamo che è indispensabile e urgente procedere all'assunzione per rimpinguare organici degli operatori sanitari pubblici; aumentare i tetti di spesa delle strutture accreditate (che agli inizi del mese non sono più in grado di soddisfare le richieste), indirizzare i direttori generali Asl ad acquistare prestazioni libero-professionisti dai propri dipendenti».

[m.d.f.]



L'annuncio

La Regione vara la nuova rete per la talassemia

Alla vigilia della Giornata mondiale della talassemia, nasce in Puglia la Rete per la talassemia, con l'obiettivo di assicurare standard di cure e accesso all'assistenza omogenei su tutto il territorio regionale. L'annuncio è stato dato al Policlinico dal presidente della Regione, Michele Emiliano.

In Italia ci sono circa 7.000 soggetti affetti da talassemia. Una patologia che, se pur se classificata come malattia rara, è molto diffusa e radicata, soprattutto in Sicilia, Sardegna e Puglia. Proprio qui ci sono 704 talassemici di cui 536 affetti da talassemia major e 168 con talassemia intermedia. I soggetti trasfusione dipendente sono in totale 596. "In Puglia è nata la Rete per la talassemia - commenta Emiliano - e questo significa garantire servizi e assistenza uguali per tutti i cittadini pugliesi ed equità nell'accesso. Prima c'era disordine, non tutti avevano lo stesso percorso, il sistema era lasciato al caso o all'iniziativa del singolo clinico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procedura

Sanità, in 1.355 chiedono la stabilizzazione

Sono 1355 i lavoratori che hanno fatto domanda per le stabilizzazioni dei rapporti di lavoro precari nelle Asl e nelle Aziende ospedaliere pugliesi. Le domande sono superiori, perché ciascun lavoratore potrebbe aver fatto domanda in più di una azienda, per scegliere successivamente. Secondo l'assessorato, non è mai stata fatta un'operazione di tale portata nel sistema sanitario pubblico regionale: solo tra 2004 e il 2006 ci furono alcune sanatorie di consulenti.

Le stabilizzazioni in corso rispettano il decreto Madia. I lavoratori, per avere titolo ad essere inseriti in questi elenchi, devono aver lavorato almeno tre anni dal 2012 in aziende del servizio sanitario pubblico nazionale (anche in altre Regioni) anche non in via continuativa. Sono 897 gli infermieri che hanno fatto domanda. Il resto delle figure va dai dirigenti medici fino ai dirigenti non medici e ad esempio comprende i biologi, i tecnici di laboratorio o di radiologia, i dietisti, i logopedisti o le ostetriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA